

La News



Metodo Classico, ecco il top

Le migliori bollicine "metodo classico" del mondo? La "Classic Cuvée 2003" di Nyetimber, davanti all'italiana "Aquila Reale Riserva 2002" di Cesarini Sforza (del gruppo La-Vis) e, al terzo posto, a pari merito, Champagne "Brut Millesimé 2002-Premier Cru" de Saint Gall e "Brut 61" di Berlucchi; il miglior rosé l'austriaco Bruendlmayer. Almeno stando al Challenge Internazionale degli Spumanti Metodo classico, organizzato da "Euoposia, La Rivista del Vino", in collaborazione con la Banca Popolare di Verona, Vinitaly, Associazione Italiana Sommelier (Ais) e Confcommercio Verona. La premiazione di scena alla Bottega del Vino di Verona il 12 gennaio 2010.



Degustare il paesaggio

Degustatori, sommelier e movimenti culturali intorno al vino, hanno fatto tanto per diffondere la conoscenza e le virtù del nettare di Bacco, trasformandolo, in pochi decenni, da alimento base dell'alimentazione contadina, a prodotto di culto. E per farlo è nato anche un linguaggio, un vernacolo dedicato ad esprimerne le qualità. Del vino e del terroir. Ora forse è il momento di fare un passo avanti, quasi ovvio: nelle degustazioni deve entrare il paesaggio, il racconto dei luoghi, e non solo dei "terroir", da dove nasce quel vino. Anche perché i gusti cambiano, cambiano i vitigni, i blend, ma il luogo di origine, inteso non solo come caratteristiche climatiche o del terreno, ma come morfologia, architettura, arte e bellezza del paesaggio, rimane un punto fermo a cui ancorare i valori che i vini sanno raccontare.

Cronaca

Brunello tra Italia e Usa

"Abbiamo voluto prorogare (fino al 30 giugno 2010, ndr) i controlli lungo la filiera produttiva del Brunello di Montalcino per altri sei mesi per mantenere inalterato il flusso delle esportazioni verso gli Stati Uniti". Così, oggi, il Ministro Zaia. Intanto la National Association of Beverage Importers fa sapere che l'Alcohol Tobacco Tax & Trade Bureau sta ritardando l'ok ad etichette di aziende non chiaramente identificabili come fornitori di Brunello, connesse alle indagini della Guardia di Finanza in Italia.



GALILEO CANTINE
SOLUZIONI GESTIONALI PER INTENDITORI

Primo Piano

L'America del vino ne importa di più ma a prezzi più bassi. Importazioni su in quantità del 14,5%, valori giù del 14,4. Australia leader in volume, Italia prima per valore. Volano le bollicine tricolore

Fine anno senza (piacevoli) sorprese per il vino italiano negli stati uniti, dove continua il trend che vede aumentare le importazioni dei vini in quantità, con un crollo inversamente proporzionale del valore. Secondo i dati dell'Italian Wine & Food Institute, condotto da Lucio Caputo, tra gennaio e ottobre 2009, è arrivato dall'estero il 14,5% di vino in più sul 2008 (6.817.000 ettolitri), per un valore più basso del 14,4% (2,598 miliardi di dollari). E il Belpaese, che in valore rimane comunque leader, arretra in entrambi i parametri, con un -4,6% in quantità e un -14,9% in valore (1.712.000 ettolitri per 822,3 milioni di dollari). Male tutti i principali produttori europei, dalla Francia alla Germania, fino alla Spagna, anche a causa dell'euro forte sul dollaro. Ad aumentare il proprio business negli States sono Australia, prima in quantità, Cile (+119,8%), Nuova Zelanda (+14,5%) e Argentina (+7,1%), soprattutto grazie ai vini sfusi, tra i 47 e i 66 centesimi al litro. A regalare un sorriso benaugurante all'Italia sono le bollicine, con un +13,4% in quantità e +7,6% in valore (137.810 ettolitri per 87,66 milioni di dollari), su un mercato americano che vede, in generale, un calo del 6,7% in volume e del 30,1% in valore ma che il nettare di Bacco sia ormai un'abitudine alimentare consolidata per gli americani, lo dimostra la grande distribuzione, dove le vendite di vino, in un anno, sono cresciute dell'1,6% in volume e del 3,7% in valore, per una somma, tra etichette nazionali e importate, di 7,8 miliardi di dollari. E tra gli scaffali vince il patriottismo: il 71,2% degli acquisti è dedicato a bottiglie a stelle e strisce.

Focus

La tradizione? Inventata a posteriori. Anche nel vino. Parola di Philippe Daverio

"Molte delle nostre tradizioni più ancorate sono inventate a posteriori. Ma nulla è più autentico di ciò che è progettato". Ecco la riflessione di Philippe Daverio, famoso critico d'arte, a WineNews. "È successo in Italia, proprio nel caso del vino, che era un alimento per poveri, ed in 60 anni è diventato un prodotto intelligente e molto sofisticato. Ed è quello su cui la Francia ha inventato la sua storia. Non tollero i vini barricati, a meno che non arrivino da Bordeaux. Perché è vera la barrique? Perché era un mezzo per portare il vino agli inglesi, e questo ha generato un gusto. Le culture sono sistemi che si integrano. Abbiamo tentato di disintegrarli, con piatti quadrati e disegni fatti con le salse, ma questo è già superato. Nulla è bello come un piatto di porcellana rotondo di Richard Ginori! Abbiamo messo in tavola bicchieri enormi. Ma come è bello un bicchiere piccolo di Bordeaux, che non rivela tutto il sapore del vino? Oggi questo bisogno del consumo sta prendendo una direzione un po' più romantica, di cose che si sentono, non solo che si sanno".



Wine & Food

Il Ministro Zaia chiude la "tolleranza zero 2009" a base di pesce

Si chiude con il pesce il 2009 della "tolleranza zero" messa in campo dal Ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, che a Venezia, nella Sala del Guarana della Capitaneria di Porto, il 30 dicembre (ore 11), presenterà i risultati della "maxi-operazione Giano", che ha portato ad un grande sequestro di prodotti ittici fuorilegge. "I criminali dell'agroalimentare non passeranno un Capodanno sereno. La stagione della tolleranza zero - ha detto Zaia - che ho inaugurato un anno e mezzo fa, non è ancora conclusa. Continuiamo a lavorare per tutelare il diritto alla salute dei cittadini-consumatori".

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il successo dei nuovi Paesi produttori è questione di prezzo? "Anche marketing efficace, capacità commerciali e masse critiche forti, e prodotti accessibili a chi non

conosce il vino". Così Denis Pantini di Nomisma. Dove investire? "Usa tappa obbligata, poi Cina e India: nel 2010 saranno mercati 10-20 volte più grandi dell'Italia".

